Il Sole 24 ORE

Sabato 04/08/2012

SELPRESS
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Roberto Napoletano

Diffusione Testata
267.449

IL DECRETO SVILUPPO
Le infrastrutture

Metropoli più vivibili
Nella scelta dei progetti peseranno l'immediata cantierabilità, i finanziamenti pubblici e privati, il miglioramento dei trasporti

Bond e piano città subito al via

Ciaccia: legge sviluppo e nuove risorse motori straordinari per la crescita

Giorgio Santilli
ROMA

Approvata definitivamente la legge sviluppo che punta prevalentemente su infrastrutture ed edilizia per far ripartire l'economia, ora si tratta di approvare rapidamente i decreti attuativi e soprattutto mettere in moto i cantieri. Tre sono i provvedimenti attuativi più importanti: il regolamento che definisce i soggetti autorizzati a prestare garanzie sui project bond, il decreto che individua l'elenco (o almeno le tipologie) delle opere a finanziamento privato ammesse alle detrazioni fiscali sull'Irap, e il decreto che detta le regole per la selezione dei progetti dei Comuni per il «piano città». Sul primo e sul terzo il ministero delle Infrastrutture si è già messo in moto, mentre del secondo non si ha traccia. Una disposizione dovrebbe arrivare dal ministero dell'Economia, ma dopo l'eliminazione del "numero chiuso" previsto per legge, non è chiaro quali tipologie possano accedere ai benefici fiscali.

Una conferma di voler procedere velocemente è venuta ieri dal viceministro alle Infrastrutture, Mario Ciaccia, che ha espresso soddisfazione per l'approvazione della legge di conversione del decreto, definito «un motore straordinario per la crescita e lo sviluppo che consente di sbloccare tanti e tanti cantieri, di attrarre risorse anche dall'estero con i project bond e rende effettiva l'autonomia finanziaria dei porti». Ciaccia si è poi soffermato soprattutto sul piano città. «Approveremo immediatamente – ha detto – il decreto ministeriale per il piano città che consente l'insediamento ufficiale della cabina di regia affinché, subito dopo l'estate, possano essere esaminati e selezionati i primi progetti per la riqualificazione urbana». Un progetto che – ha ricordato ancora il viceministro – «punta a mobilitare circa 2 miliardi tra fondi pubblici e privati». Ciaccia ha poi abbinato il decreto alle decisioni del Cipe: «Un ulteriore passo di un cammino di crescita che prevede altre misure in arrivo».

LA RISERVA PER LE PMI
Per i concessionari anticipato al 2014 l'obbligo di dare in appalto a terzi, sulla base di una gara Ue, una quota crescente di lavori (60%)

Il project bond è l'altra grande novità del decreto. Già prevista dal codice appalti, la disciplina dello strumento finanziario che dovrebbe consentire alle società di progetto di attingere al mercato dei capitali è stata corretta e meglio definita, anche nel capitolo delle garanzie che ora attendono il decreto attuativo. Anche su questo Ciaccia si era impegnato nelle settimane scorse, assicurando che la sua emanazione avrebbe immediatamente seguito la conversione del decreto legge. Un gruppo di lavoro insediato dai ministeri di Infrastrutture ed Economia, con Cdp e Sace, dovrebbe concludere i lavori la prossima settimana (si veda «Il Sole 24 Ore» del 2 agosto).

Una norma del decreto punta anche a proteggere le piccole e medie imprese appaltatrici delle concessionarie. Sale per la seconda volta in un anno la quota di lavori che le concessionarie dovranno affidare a terzi. Il decreto liberalizzazioni aveva portato la parte minima di lavori da appaltare all'esterno dal 40 fino al 50%. A pochi mesi di distanza, il Governo decide di sostenere ancora di più le Pmi alzando la quota da mettere in gara (europea) al 60%. Secondo le stime Ance, l'in house delle concessionarie è di circa 500 milioni l'anno. Nella prima versione del decreto la quota veniva elevata al 60% dal 1° gennaio 2015, il Parlamento ha accorciato i tempi al 2014.

Novità non mancano anche sul versante dell'edilizia privata. Con un emendamento del Governo inserito in fase di conversione, è entrato nel decreto sviluppo l'ennesimo pacchetto di modifiche al testo unico edilizia, con l'obiettivo di un'ulteriore semplificazione delle procedure autorizzative. Le novità riguardano soprattutto il permesso di costruire: lo sportello unico edilizia diventa obbligatorio (i Comuni devono istituirlo, se ancora non l'hanno fatto) e diventa obbligatorio per lo Sportello acquisire dalle altre Pubbliche amministrazioni tutti gli atti, pareri e nulla osta necessari, senza che queste ultime possano più rilasciarli direttamente al privato interessato, qualora lo chieda. Una procedura che può senza dubbio semplificare la vita ai privati, ma che per funzionare necessita di Comuni efficienti. In caso contrario, infatti, il divieto di chiedere atti direttamente rischia di creare un blocco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SELPRESS
www.selpress.com

Le misure per infrastrutture ed edilizia

AGF

PROJECT BOND

La prima spinta ai project bond – strumento per finanziare le infrastrutture in project financing alternativo o aggiuntivo al credito bancario – era arrivata con il decreto cresci-Italia, che ha tolto i vincoli del codice civile in materia di obbligo di ipoteca e ha consentito di emettere bond anche nella fase costruttiva. Ora, con la conversione in legge del decreto Sviluppo, arrivano le agevolazioni fiscali: le obbligazioni emesse da società di progetto pagheranno il 12,5% sugli interessi e come imposta sostitutiva, anziché il 20%

AGF

DEFISCALIZZAZIONE

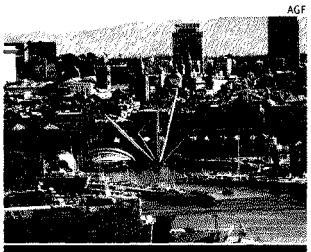
La possibilità di sostituire (in tutto o in parte) i contributi pubblici al project financing con sconti fiscali Ires, Irap e Iva, introdotta dall'articolo 18 della legge di stabilità (183/2011) e già ampliato dal salva-Italia e dal cresci-Italia, ora con la conversione in legge del decreto Sviluppo viene potenzialmente allargata a tutte «le nuove infrastrutture da realizzare con contratti di partenariato pubblico-privato. La norma tuttavia resterà sulla carta finché non verrà emanato il previsto decreto da parte del ministero dell'Economia e quello delle Infrastrutture

FOTOGRAMMA

PIANO CITTÀ

Con la conversione in legge del decreto Sviluppo si riapre la stagione del programmi complessi per la riqualificazione urbana. Parte un Piano città finanziato con 224 milioni di residui ministeriali non spesi, ma che nelle intenzioni dovrà contare sull'istituenda Cabina di regia Stato-Regioni-Comuni per coordinare i piani edilizi di tutti i soggetti coinvolti: i piani di social housing promossi dalla Cassa depositi e prestiti, io piani di edilizia scolastica, i programmi per le sedi di amministrazioni pubbliche e forze dell'ordine

AGF



PORTI

Per agevolare la realizzazione delle opere previste nei rispettivi piani regolatori portuali e nei piani operativi triennali e per il potenziamento della rete infrastrutturale e dei servizi nei porti e nei collegamenti stradali e ferroviari in questi hub, è istituito, nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, un fondo per il finanziamento degli interventi di adeguamento degli scali alimentato su base annua, in misura pari all'1% dell'Iva dovuta sull'importazione delle merci introdotte in ciascun porto, nel limite di 70 milioni di euro annui

EMBLEMA

APPALTI PMI

Sale per la seconda volta in un anno la quota di lavori che le concessionarie autostradali dovranno affidare a terzi. Il decreto liberalizzazioni aveva portato la parte minima di lavori da appaltare all'esterno dal 40% fino al 50%. A pochi mesi di distanza, il governo decide di di sostenere ancora di più le piccole e medie imprese alzando la quota da mettere a gara (europea) al 60%. Nella prima versione del decreto sviluppo, l'innalzamento scattava dal 1° gennaio 2015. In sede di conversione in legge è stato stabilito che l'aumento andrà a regime un anno prima, dal 1° gennaio 2014

IN SINTESI

LA FINANZA DI PROGETTO
Incentivi fiscali sia al finanziamento privato di infrastrutture sia all'emissione di project bond da parte delle società di progetto chiamate a realizzare un'opera: sugli interessi la tassazione sarà pari a quella dei titoli di stato, pari al 12,5%.

LE SEMPLIFICAZIONI
Semplificazioni a tutto campo per l'edilizia e soprattutto per il permesso di costruire che riguarda la realizzazione di nuovi edifici abitativi. Si rafforza la conferenza di servizi, che dovrà raccogliere tutti i pareri delle amministrazioni pubbliche, e il silenzio-assenso.

IL RECUPERO URBANO
La terza direttrice di sviluppo sarà nelle città: il tentativo è di rimettere in moto i progetti complessi di riqualificazione e rigenerazione che avevano avuto successo negli anni '90. Il modello è la riqualificazione del centro storico di Bari avvenuto con progetto Urban.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SELPRESS
www.selpress.com

L'ANALISI

Giorgio Santilli

Ottime misure ma la strada per i cantieri è ancora in salita

Nessuno si illuda: le misure di rilancio delle infrastrutture e dell'edilizia contenute nel decreto sviluppo convertito ieri sono ottime, anzi eccellenti, soprattutto perché individuano in questi settori l'unico possibile motore della crescita dell'economia a breve, come succede in tutto il mondo. L'anomalia italiana, così forte nell'epoca tremontiana, si annacqua quasi fino a essere annullata.

Tuttavia, la strada per l'apertura dei cantieri è ancora tutta in salita e non è il caso di adagiarsi su allori che non ci sono. La grande differenza rispetto al passato va riconosciuta: è la volontà *politica* mostrata dal Governo *tecnico* di rilanciare i cantieri. La volontà politica, però, non produce ancora progetti o lavori. Anche perché la fase storica è difficile e coincide con la fine del finanziamento pubblico delle infrastrutture. Si tratta di passare dall'appalto pagato a pie' di lista dallo Stato a una responsabilizzazione di tutti i partecipanti privati e pubblici al processo di progettazione, finanziamento, realizzazione e gestione delle opere.

Per la prima volta nella storia italiana questo decreto manda il segnale di voler mettere tutti intorno al tavolo cominciando a garantire a ognuno condizioni normative, fiscali, amministrative adeguate allo sforzo richiesto. È solo l'inizio di un processo lungo. Però i segnali vanno nella direzione giusta e con i provvedimenti attuativi, con ulteriori disposizioni di legge già in cantiere, innescando comportamenti virtuosi, la sfida può essere vinta.

Non bisogna dimenticare alcune cose importanti: la qualità dell'azione delle amministrazioni pubbliche deve crescere; le procedure superflue vanno eliminate; ci vuole meno forma e più sostanza (per esempio analisi costi-benefici); un cip di risorse pubbliche sarà sempre necessario per stimolare e controllare meglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.